

Tarabbo: «Nessun pericolo sanitario, lo screening avviene a bordo»

L'intervista

L'ammiraglio capo della Sanità della Marina: prelevati dai barconi subito sottoposti a visite mediche

Ebe Pierini

Ogni giorno migliaia di migranti vengono salvati e fatti salire a bordo delle navi della Marina Militare italiana impegnate nell'operazione Mare Nostrum. L'ammiraglio Ispettore Capo Mario Tarabbo, capo dell'Ispettorato di Sanità della Marina Militare, originario di Napoli, spiega come questa emergenza venga gestita oggi con estrema perizia e professionalità.

Ammiraglio quali sono le patologie infettive che rischiamo di «importare» a seguito dei flussi migratori?

«In primis, la tubercolosi che è una malattia diffusa nei paesi molto poveri ma anche le parassitosi cutanee quali la scabbia, e tutta una serie di patologie endemiche nei paesi di origi-

ne dei migranti. Invece è molto basso, quasi inesistente, il rischio di ebola e di altre patologie emorragiche. Questo tipo di patologia ha un indice di mortalità molto elevato e una persona malata non ce la farebbe nemmeno a raggiungere la costa libica per imbarcarsi».

Ministero della Salute e Marina Militare hanno stilato un accordo per la gestione dell'emergenza sanitaria. In che cosa consiste?

«L'accordo prevede che gli Usmaf, i medici di frontiera che prima stavano solo negli aeroporti e nei porti ora salgono a bordo delle navi della Marina per esaminare i migranti raccolti in mare e per individuare sospetti malati, effettuando l'azione di filtro normalmente svolta sul territorio nazionale, in mare aperto».

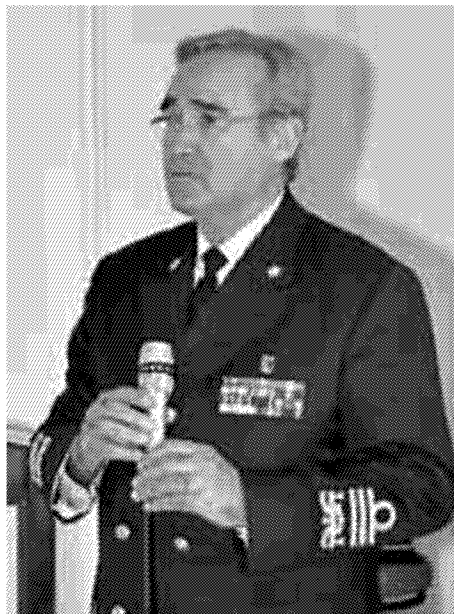
Come viene gestita la situazione sanitaria a bordo non appena i migranti vengono raccolti dalle navi italiane?

«I migranti vengono immessi in spazi della nave separati dal resto della stessa. A bordo, i medici e gli infermieri della Marina Militare, sono affiancati da quelli della Croce Rossa, del Sovrano Ordine di Malta e, come già detto, dai medici Usmaf. Tutti si occupano dello scree-

ning iniziale ed effettuano sorveglianza dei sintomi. Tutto il personale indossa mascherine, guanti, tuta e occhiali di protezione. Nei casi sospetti, come avvenuto per il caso di presunto vaiolo della scimmia poi rivelatosi varicella, il malato viene isolato e poi trasportato, all'interno di una barella di biocontenimento, all'ospedale Spallanzani di Roma».

Quanti sono i marinai italiani risultati positivi al test di Mantoux che individua la presenza di infezione da Tbc. Quali sono le loro condizioni attuali e quali misure sono state prese nei loro riguardi?

«Stanno tutti bene perché non sono malati. È bene chiarire che, se facessimo tutti il test di Mantoux, il 20-25% della popolazione italiana risulterebbe positiva per essere entrata in contatto nel passato con il batterio o per aver effettuato la vaccinazione antitubercolare. Al primo luglio scorso erano 128 i marinai risultati positivi al test di Mantoux e ribadisco che non sono da considerarsi affetti da Tbc. . Nessuno di loro ha, ad oggi, sviluppato la malattia. Sono sani e sono tutti idonei a svolgere il loro servizio».



L'ammiraglio Mario Tarabbo, capo Ispettorato Sanità della Marina Militare



Gli allarmi

«In caso di ricoveri sono pronte unità altamente specialistiche come già avvenuto con l'ospedale Spallanzani»

